

PROVVEDIMENTO DICHIARATO INCOSTITUZIONALE. TOTI: «ATTO GRAVISSIMO»

# Case Arte, stop alla legge "anti stranieri"

La Consulta: è discriminante dare alloggi solo a chi risiede in Italia da 10 anni

MARCO GRASSO  
EMANUELE ROSSI

UNA LEGGE «irragionevole» e «sproporzionata», che in definitiva è una vera e propria «discriminazione dissimulata». La Corte Costituzionale azzera la norma approvata dalla Regione Liguria che imponeva una residenza di almeno dieci anni in Italia per poter accedere alle graduatorie delle case popolari: per la Consulta è manifestamente incostituzionale, perché viola i diritti dei cittadini di altri Paesi europei e anche extracomunitari.

La decisione è stata depositata ieri mattina e ha subito scatenato molte reazioni politiche. Il centrodestra fa quadrato: «È gravissimo che dalla Corte costituzionale arrivi uno stop che danneggia i cittadini italiani nell'assegnazione degli alloggi popolari», replica a caldo il governatore Giovanni Toti. «Valuteremo modifiche, ma sempre nell'ottica di favorire chi ha più bisogno», commenta Marco Scajola, assessore regionale all'Urbanistica di Forza Italia. «Privilegiare i liguri non è solo un dovere ma una politica di buon senso», gli fa eco Franco Senarega, capogruppo della Lega. L'opposizione invece va all'attacco: «Un esito scontato, di fronte al quale avevamo messo in guardia in più occasioni la giunta ligure», commenta Giovanni Lunardon, capogruppo del Partito democratico - Ma il centrodestra, nonostante i precedenti di alcune leggi analoghe già bocciate dalla Corte, ha voluto varare ugualmente questa norma propagandistica e inutile, facendo sprecare tempo e denaro ai liguri». Critico anche il Movimento Cinque Stelle (nonostante nel "contratto di governo" firmato a Roma con la Lega sia ipotizzata una norma molto simile riguardante gli asili): «Lo avevamo detto un anno fa. Dispiace che ancora una volta la Liguria balzi alle cronache non per il rilancio dell'occupazione, per il risanamento dei conti o per risposte concrete alla piaga della povertà ma per l'impugnazione di un provvedimento».

Al di là delle dichiarazioni, non sarà facile trovare una strada alternativa che porti nella stessa direzione. I giudici



Un complesso di case popolari nel ponente

LECTIO MAGISTRALIS AL LICEO FERMI

## «Costretti ad abrogare decine di norme delle Regioni italiane»

Prosperetti: la nostra Costituzione è ancora tutta da attuare su parità tra i sessi e lavoro

### IL CASO

«SONO NUMEROSISSIME, decine, le leggi regionali abrogate e quasi sempre è una questione di competenza: le giunte, dopo la riforma costituzionale e la redistribuzione dei poteri, approvano di continuo leggi su materie che sono di competenza statale. In questo caso siamo di fronte anche a un provvedimento che, nella sua applicazione, può diventare discriminatorio». Giulio Prosperetti, giuslavorista e giudice della Corte Costituzionale, interviene sul caso della legge della Regione Liguria appena abrogata dalla Consulta. E lo fa, rispondendo a una precisa domanda, a margine di una lectio magistralis sulla Costituzione che si è tenuta ieri davanti agli studenti del liceo Enrico Fermi di Sampierdarena. «Su questo punto

è chiaro che trattandosi di prestazioni che garantiscono un livello di sicurezza sociale, che deve essere omogeneo nel territorio nazionale, davanti a questo punto si giustifica la censura di una legge che crea un diritto particolare».

Prosperetti è intervenuto di fronte a una platea di un centinaio di ragazzi, nell'ambito del progetto "Viaggio in Italia, la Corte Costituzionale nelle scuole". Gli studenti sono intervenuti soprattutto sul tema del lavoro, della disoccupazione giovanile e dell'impoverimento dello stato sociale: «La nostra è una Costituzione tutta da attuare», ha spiegato sul punto Prosperetti - soprattutto su temi come la parità tra i sessi e l'occupazione, un diritto sempre meno effettivo, per via della delocalizzazione delle imprese e della progressiva automazione di molti settori». Problemi aggravati, secondo Prospe-

retti, anche dagli squilibri dell'Unione Europea: «Si discute molto oggi su manchevolezze dell'Unione Europea, ma la soluzione non è l'introduzione dei dazi ma una riforma dell'ordinamento con un'ottica di progettualità futura. L'Unione Europea non ha raggiunto una unione politica, non c'è un progetto sociale, è ancorata a esigenze di mercato, non c'è una uniformità fiscale o una politica di difesa comune e, ancora, il problema dell'immigrazione non è stato risolto e adeguatamente affrontato. Occorre risolvere

territorio per 5 anni», e prevede anche che siano «equiparati ai cittadini dello Stato in cui si trovano, ai fini, tra l'altro, del godimento dei servizi e prestazioni sociali». La norma regionale sulle case popolari è l'ultima di una serie di leggi licenziate dalla Regione impugnate dal governo per incostituzionalità. Era già successo con il tentativo di offrire patrocinio legale gratuito per gli indagati in processi per legittima difesa, con diverse norme sulla caccia che allentavano le maglie dei divieti, e con l'allungamento a trent'anni delle concessioni agli stabilimenti balneari.

grasso@ilsecoloxix.it  
emanuele.rossi@ilsecoloxix.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il giudice della Corte Costituzionale, Giulio Prosperetti

tutti questi nodi per risolvere la crisi che sta vivendo l'istituzione europea». Il giudice della Consulta è intervenuto anche sul "contratto di governo" firmato da Lega e Movimento Cinque Stelle: «Bisogna vedere come verranno messe in pratica alcune di quelle proposte. L'ostacolo più grande è l'articolo 81 della Costituzione, che prevede la parità in bilancio. Per questo di ogni legge occorre indicare in modo molto preciso la copertura finanziaria».

M. GRA.

Ad immaginare un possibile sviluppo futuro è Marika Cassimatis, ex grillina che fu esclusa direttamente da Grillo dalla corsa a sindaco di Genova, a favore di Luca Pironcini. «Adesso vogliamo dal Movimento di Grillo i nomi di tutti i vecchi iscritti del 2009 per poter indire con loro un'assemblea e scegliere il nuovo capo politico dell'unico vero Movimento».

E. ROS.

SANITÀ, I METODI DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE POCO GRADITI ALLA GIUNTA TOTI

## Blitz negli ospedali, frecciate Viale-Rosso

Il consigliere Fdl: «Preferisco le visite a sorpresa»: L'assessore: «Le faccio anch'io, ma non lo dico»

EMANUELE ROSSI

SI SONO ritrovati davanti in commissione sanità, ieri pomeriggio. Matteo Rosso, consigliere regionale e presidente della commissione e Sonia Viale, l'assessore alla Sanità. Oggetto della commissione era la riforma dei consultori della Asl3, osteggiata dall'opposizione, ma anche da sindacati e associazioni femministe. Ma tra i due politici di riferimento per la sanità nel centrode-

stra ligure non è questo argomento a scaldare la temperatura.

Politica e sanità sono due mondi da sempre molto intrecciati, e lo stile di Rosso, con i suoi sopralluoghi "a sorpresa" negli ospedali genovesi e del Tigullio (ieri è stato a Chiavari) e sempre recensiti con foto e dettagli su Facebook, hanno fatto alzare più volte i baffi del commissario di Alisa Walter Locatelli e dell'assessore leghista. C'è stato, sussurrano in via

Fieschi, anche qualche richiamo da parte del presidente Toti. Mentre Rosso, da parte sua, evita con attenzione di prendere parte alle visite "ufficiali" dell'assessore o del governatore Toti nei reparti. O alle iniziative come quella del "menu ligure" di Pasquetta. «Loro mi invitano - spiega - ma non è il mio stile, gli fanno trovare tutto tirato a lucido, io preferisco arrivare all'improvviso». Ma almeno evitando di "sconfinare" nell'imperiese,

territorio della Viale. «Mi concentro su Genova - spiega Rosso - perché conosco tutti, perché mi parlano più apertamente e posso risolvere qualche problema». E anche perché tra le corsie ha costruito la sua solida base elettorale. «Ma sono andato anche a Spezia e nel Santa Corona. Se posso entro col camice».

Viale, dal canto suo, abbozza di fronte alle iniziative del collega di Fdl: «Abbiamo ruoli diversi - sostiene l'as-



Sonia Viale

PAMBIANCHI



Matteo Rosso

PAMBIANCHI

sessore - ed è una prerogativa dei consiglieri fare sopralluoghi di quel tipo, credo che sia un contributo costruttivo ad un percorso di arricchimento, se viene da un consigliere della maggioranza, come lo fanno altri da De Paoli a Vaccarezza alla Pucciarelli, ora senatrice. Ma le verifiche a me fanno piacere, vorrei che ne facesse anche

l'opposizione che invece si limita a leggere i giornali». E però, nel rispetto dei ruoli: «L'assessore fa un lavoro diverso: io vado a controllare e valutare l'attuazione delle azioni decise dalla giunta. E poi i miei blitz li faccio anch'io, ma non ne do notizia... Ognuno ha il suo stile».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CAUSA M5S

I giudici a Grillo: consegnare le liste dei vecchi iscritti. Cassimatis: avanti

NON MOLLANO l'osso, i grillini "delusi" da Beppe Grillo e da Luigi Di Maio. La battaglia giudiziaria per il simbolo del "vecchio" Movimento, con le 5 stelle, per il dominio del blog e per i dati degli iscritti nel 2009 è destinata a proseguire, proprio a Genova. E ieri i 33 ricorrenti dell'"associazione per la difesa del M5S" hanno segnato un punto a loro favore, ma nonostante il rigetto dei reclami sul simbolo del partito. Il tribunale ha accolto parzialmente il loro reclamo: i giudici hanno ordinato a Beppe Grillo, garante del Movimento di consegnare entro 30 giorni al curatore speciale l'elenco dei vecchi iscritti, prevedendo anche una multa di 3 mila euro per ogni giorno di ritardo. Per quanto riguarda le altre questioni, i giudici hanno rinviato a una discussione davanti ai giudici di merito. «Il tribunale consente all'associazione originale del 2009 di tornare operativa, di poter procedere all'eventuale nomina del nuovo capo politico e di porsi così come competitori del partito di Di Maio alle future elezioni», commenta uno degli avvocati promotori del ricorso, Lorenzo Borrè. I ricorrenti invece sono assistiti dagli avvocati Andrea D'Angelo e Paolo Gatto, mentre l'avvocato Luigi Cocchi è stato nominato curatore dei loro interessi. Secondo i legali di Grillo e Di Maio, invece, Stefano De Biase e Ronnie Rodino, «il giudice ha rigettato le richieste sulla titolarità del sito e del simbolo del Movimento, che sono e restano del M5S del 2017. Il curatore della vecchia associazione può avere i nomi e i dati degli iscritti per contattarli, non per fare un "nuovo" M5S».